

Maltratta e stupra la compagna incinta: condannato

► Otto anni e 4 mesi al 33enne: decaduta la potestà genitoriale

LA SENTENZA

PADOVA Otto anni e quattro mesi di reclusione. È la condanna pronunciata ieri dal Tribunale di Padova, al termine del primo grado di giudizio, nei confronti

di un 33enne di origine nordafricana, nato in Campania e residente nel Padovano, per i reati di maltrattamenti, lesioni e violenza sessuale nei confronti dell'ex compagna e madre di suo figlio.

La vittima per un anno e mezzo, da febbraio 2017 a giugno 2018, ha patito un calvario terrificante, fatto di insulti, percosse, stupri, minacce con forbici e coltelli puntati alla gola e persino al grembo mentre era incinta, cominciato fin dalle prime

settimane di relazione. Prima sono arrivati gli insulti, gli sputi, gli schiaffi. Abusi alimentari dall'abitudine dell'uomo a ubriacarsi, che scattavano sia tra le mura domestiche che in pubblico, tanto che in un'occasione per strada l'aveva presa a calci e spinta contro la serranda di un negozio. Dopo le sfuriate, con la donna resa completamente succube, la obbligava a rapporti sessuali. Più volte lei lo ha denunciato. Poi, a metà 2018, ha deciso di abbandonare l'ap-

partamento che condividevano. Si è rivolta al centro antiviolenza e nel 2020 l'uomo è stato rinviato a giudizio.

Ieri il Collegio ha pronunciato la sentenza. Il pubblico ministero Andrea Girlando ha chiesto una condanna a 7 anni e 8 mesi e l'avvocato della donna Pierilario Troccoli (parte civile) una provvisoria di 50mila euro e la decadenza della responsabilità genitoriale. I giudici alla fine hanno stabilito una pena di 8 anni e 4 mesi, con l'in-



IL CALVARIO Gli abusi sono durati dal febbraio 2017 a metà 2018

terdizione perpetua dai pubblici uffici, la decadenza della potestà genitoriale e la provvisoria. «Per la durata e l'intensità dei maltrattamenti e degli abusi sessuali è stato uno dei processi più duri che abbia affrontato - ha commentato l'avvocato Troccoli - Ci aspettavamo una condanna più pesante». Il 33enne (difeso dall'avvocato Luisa Pizzuti) si trova all'estero e non ha mai preso parte alle udienze.

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rinnova il Despar in via Tiziano Aspetti

L'INAUGURAZIONE

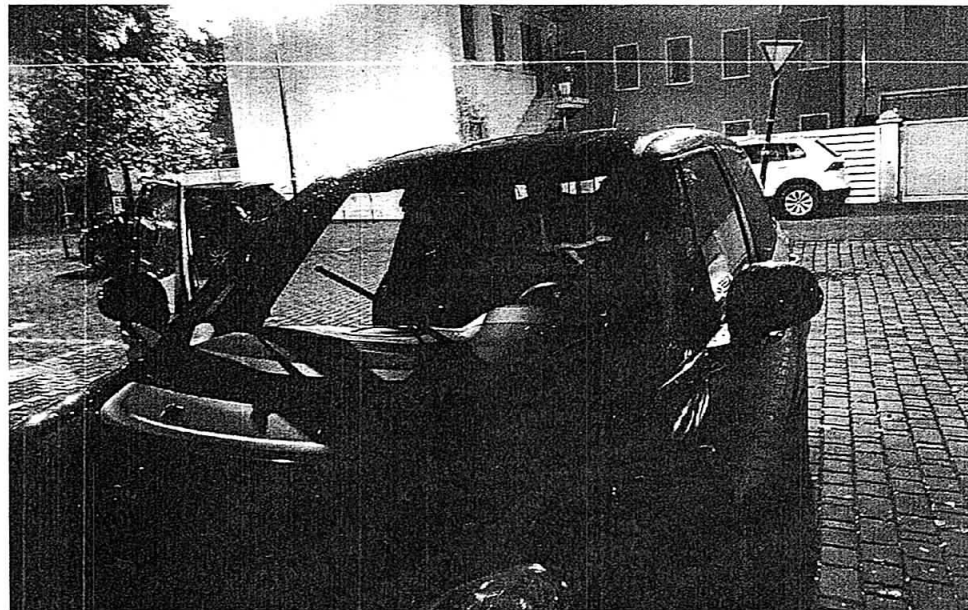
PADOVA Una ristrutturazione terminata in poco più di un mese e che ha permesso di innovare e modernizzare il punto vendita affiliato Despar al centro del quartiere Arcella di Padova, in via Tiziano Aspetti 34. Senza mai di fatto chiudere l'esercizio e senza quindi creare disservizio alla clientela, Aspiag Service, concessionaria del marchio Despar, e l'imprenditore padovano Davide Sarego hanno inaugurato oggi il rinnovato punto vendita presente a insegna Despar dal 2010.

Il negozio ha una superficie di 550 mq e un nuovo layout che prevede un'isola centrale. Nuovi arredi e attrezzature, ma anche una nuova impiantistica che adotta soluzioni a basso impatto ambientale e ridotto consumo energetico e che impiega tecnologie di ultima generazione, come ad esempio l'impianto di illuminazione realizzato con led a basso consumo.

Il rinnovato punto vendita si trova dove ai primi del Novecento sorgeva il Premiato Biscottificio Vittorio Colussi di Padova, una florida attività dolciaria dell'Italia dell'epoca. Anche se poco è rimasto ormai della architettura industriale del luogo, Aspiag Service e l'imprenditore Davide Sarego hanno scelto di preservarne la memoria storica valorizzando, attraverso la riproduzione delle immagini che capeggiano sulle pareti del supermercato, gli interni e gli esterni della vecchia fabbrica che ha dato lavoro e lustro alla Padova di allora.

«Per noi di Despar rimane basilare - commenta Giovanni Taliana, direttore regionale Aspiag Service Veneto - continuare a contestualizzare i nostri punti vendita all'interno dei territori dove sono attivi, in modo da essere sempre più vicini agli spazi di servizio e di vicinanza alla clientela, ma anche permetterci di ricordare la storia commerciale o imprenditoriale». Il punto vendita impiega in totale 7 collaboratori, di cui 2 neoassunti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FURTO L'auto della cantante parcheggiata in serata in via Bronzetti a Padova, con i vetri rotti dai malviventi

Chiara Luppi nel mirino dei ladri: auto saccheggata

► La brutta sorpresa all'uscita da un locale di via Bronzetti dopo la cena con amici

► Rubato anche il copione di uno spettacolo, lo sfogo dell'artista: «Spero almeno lo studino»

IL COLPO

PADOVA Dalla felicità per una performance artistica che ha riscontrato grande successo, allo sconcerto per il danno materiale e per il conseguente danno morale che accompagna episodi di questo genere. La nota cantante ed attrice padovana Chiara Luppi, nella prima serata di domenica scorsa è stata vittima di un furto avvenuto in città. La sua auto, una Fiat 500L, è stata scassinata e le sono stati sottratti vari beni. Valore economico stimato dell'ammancio, 3mila euro. Si aggiungono poi gli euro per resistere la vettura, almeno 2mila se non di più.

IL FURTO

È accaduto nella fascia oraria che va dal tardo pomeriggio a metà serata. Domenica pomeriggio nell'auditorium della scuola di musica Gershwin in via Tonig, si è svolto il saggio degli allievi del corso con docente Chiara Luppi. Tanti gli apprezzamenti e come vuole la tradizione, giusto condividere assieme il successo con un brindisi. Nel caso specifico, una pizza tutti assieme in un locale di via Bronzetti. Una conclusione di evento - in questo frangente - assolutamente da dimenticare per la vocal coach che ripercorre, ancora con compren-

sibile sconforto, quanto è accaduto: «Siamo arrivati in pizzeria intorno alle 19,45 e siamo usciti alle 22,30. Sono andata verso l'auto che avevo parcheggiato nei pressi dell'area ecologica dove ci sono i bidoni della raccolta differenziata. Zona peraltro videovigilata, spero quindi si possano recuperare le immagini e che siano utili per risalire ai responsabili del furto».

Non appena l'artista è arrivata alla vettura, l'amara realtà. Continua: «Mi hanno rotto il deflettore e poi hanno aperto la porta dell'auto. Sui sedili posteriori c'erano alcuni oggetti di scena tra cui due sedie ed alcuni addobbi natalizi, ma tanto è bastato ai ladri per continuare ad aprire l'auto compreso il bagagliaio. All'interno c'era una borsa della Cuamm, alcuni microfoni un pedale che avevo da poco ricevuto in regalo con gli effetti, cavi, altri oggetti di scena e del denaro che alcune persone avevano donato domenica a sostegno delle

spese sostenute dai talenti per mettere in scena lo spettacolo. Hanno rubato persino il copione - indica sconsigliata la Luppi - Spero almeno che studino!».

LA CARRIERA

La Luppi dopo Sanremo Giovani è stata nella squadra della Carrà a The Voice, cantattrice nel kolossal di Riccardo Cocciante, Giulietta e Romeo, dove interpreta Nutrice, poi Madre di Cecilia e Perpetua ne I Promessi Sposi di Michele Guardì e Pippo Florà. Numerose le collaborazioni con cantanti e musicisti. Ha



LA VITTIMA La cantante padovana Chiara Luppi

aperto i concerti di Zuccherò, Cremonini, Mario Biondi. Ad illecito avvenuto, si può facilmente commentare con la solita raccomandazione che in auto ormai non si deve più tenere nulla. Certo, ma è pur vero che non sempre una persona può portare tutto con lei in un locale e che in ogni caso la zona del furto non è considerata a rischio, è di ampio passaggio, illuminata, con la presenza di sistemi di videosorveglianza e che si era in una fascia oraria che non è certo quella della tarda notte.

Pesante il danno economico ed ancor più quello emotivo, in quanto è stato violato uno spazio privato. Non ci sono - o fino a questo momento non si sono palesati - testimoni oculari. Del resto il o i ladri si saranno ben guardati dalla presenza di terze persone. Impossibile dire se si sia trattata di una casualità oppure se qualcuno abbia visto che cosa Chiara Luppi ha caricato in auto, l'ha seguita, ed accertato si trovasse tranquillamente a cena, ha agito con la certezza di portare a termine il furto. A Chiara Luppi non è rimasto altro che presentare denuncia alle forze dell'ordine. Spera, e con lei tutti, di ritrovare quanto le è stato sottratto, se non altro almeno gli strumenti per il suo lavoro e per lo spettacolo.

Michelangelo Cecchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faggin, domani la camera ardente

I FUNERALI

PADOVA Amici e parenti potranno salutare Riccardo Faggin, il ventiseienne deceduto il 29 novembre scorso a causa di un terribile incidente stradale, domani fra le 11,30 e le 14 nella camera ardente della chiesa dell'obitorio dell'ospedale civile in via Cornaro a Padova.

Nel pomeriggio, infatti, è fissata la cerimonia funebre che sarà celebrata alle 15 nella Sala Polivalente della parrocchia di Voltabrusigana. Il quartiere che lo ha visto crescere e dove viveva con mamma Luisa, papà Stefano ed il fratello minore Enrico.

Era da poco trascorsa la mezzanotte quando Riccardo, a circa un chilometro dalla sua casa percorrendo via Romana Aponense ha sbadato e si è schiantato contro un albero. Sul terreno nessun segno di frenata. La mattina dopo il ragazzo avrebbe dovuto discutere la sua tesi di laurea in infermieristica, la casa dei Faggin era già tutta addobbata di coccarde rosse in attesa della festa con parenti ed amici. Ben presto però era emersa la verità, a Riccardo mancavano ancora diversi esami e il mattino dopo non era certo prevista la discussione della tesi.

Una notizia che ha gettato in un dolore ancora più tremendo i genitori già dilaniati dalla perdita. Luisa e Stefano stretti ad Enrico, hanno raccontato di un figlio il cui sogno era aiutare gli altri e vedeva il suo futuro nel soccorso alpino. Per questo aveva scelto infermieristica invece che impiegarsi nell'azienda informatica del padre. Un ragazzo solare, altruista, impegnato in parrocchia dove aiutava in cucina per la sagra e si occupava di animare il Grest. Un ragazzo che aiutava in famiglia e si occupava della nonna. Un figlio all'apparenza sereno, come ha ribadito la famiglia, ma che si portava dentro un segreto che non è stato in grado di rivelare.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMO SALUTO Il funerale è alle 15 a Voltabrusigana